



Prologo

Nella silenziosa oscurità di una notte senza luna, una figura solitaria camminava tra le ombre dei vicoli di una città dimenticata. Il suono dei suoi passi risuonava leggermente sulle pareti umide degli edifici, come un'eco lontana che nessuno avrebbe mai sentito. Era un uomo, ma di lui rimaneva ben poco. Il suo passato lo aveva divorziato, consumato da un segreto troppo grande per essere rivelato. Un segreto che, a distanza di decenni, stava per essere riportato alla luce. Quella notte, una lettera sarebbe stata spedita. E quella lettera avrebbe cambiato tutto. Sarebbe stata solo una questione di tempo prima che il passato tornasse a reclamare ciò che era stato sepolto.

Capitolo 1: L'ombra che ritorna

La pioggia battente tamburellava incessante contro i vetri della finestra, creando una melodia ipnotica e soffocante. Fuori, le luci della strada si riflettevano sulle pozze, frammentando i bagliori in mille schegge luminose. Giulia era seduta sul divano, le gambe ripiegate sotto di sé, un vecchio libro aperto ma dimenticato sulle ginocchia. Ogni tanto alzava lo sguardo verso la finestra, osservando l'acqua che scendeva in rivoli sottili, come lacrime che rigavano il volto di un gigante di vetro.

Aveva cercato di costruirsi una vita tranquilla, lontana da tutto e da tutti. Aveva lasciato Milano cinque anni fa, abbandonando il suo lavoro, i suoi amici, persino la sua famiglia. Si era rifugiata in questo piccolo paese di montagna, un angolo di mondo in cui nessuno la conosceva, e dove il passato sembrava non poterla raggiungere. Almeno così aveva creduto.

Il suono improvviso di un bussare alla porta la fece sobbalzare. Non aspettava nessuno. Erano già le dieci di sera, e la pioggia rendeva improbabile che qualcuno fosse fuori, a meno che non fosse per un'emergenza. Giulia rimase immobile per qualche istante, indecisa se rispondere o no. Il cuore le batteva forte nel petto, un tamburo che rimbombava nelle sue orecchie. Con un respiro profondo, si alzò lentamente dal divano, posando il libro sul tavolino di fronte a sé.

Camminò verso la porta, ogni passo risuonava pesante nel silenzio della casa. Avvicinò l'occhio allo spioncino, ma fuori non c'era nessuno. Aprì la porta con cautela e un soffio di vento freddo entrò nell'ingresso. Niente. Tranne un piccolo pezzo di carta piegato ordinatamente e lasciato sullo zerbino. Giulia si chinò e lo raccolse con mano tremante.

Il biglietto era bagnato e freddo al tatto, l'inchiostro leggermente sbavato dalla pioggia. Le lettere sembravano scritte con una fretta maldestra, come se chiunque l'avesse fatto fosse



in preda a una qualche urgenza o nervosismo. Il messaggio era semplice, ma terribilmente inquietante: **“Il tempo non cancella tutto. Tornerò.”**

Il sangue le si gelò nelle vene. Non c'era firma, nessun indizio su chi potesse averlo scritto. Ma Giulia lo sapeva. Sentì la paura invaderla come un'onda scura che saliva dalla profondità del suo stomaco, paralizzandola. Il suo passato, quello che aveva cercato con tutte le forze di lasciarsi alle spalle, stava tornando per reclamarla. Con le mani che le tremavano, accartocciò il biglietto, ma non riuscì a buttarlo. Lo tenne stretto nella mano, come se stringesse un frammento di quel passato che, nonostante tutto, non aveva mai davvero lasciato andare.

Andò in cucina, versò un bicchiere d'acqua e lo bevve in un sorso, sperando che il liquido freddo potesse calmare il suo cuore martellante. Ma non ci riuscì. Aveva paura. Sapeva che quel messaggio era solo l'inizio, un avvertimento. Chiunque fosse l'autore, sapeva qualcosa. Qualcosa che Giulia aveva giurato di tenere nascosto. Doveva agire, e in fretta.

Ma cosa avrebbe fatto? A chi poteva rivolgersi? Era sola. Aveva scelto di esserlo. E ora, quell'ombra che aveva sempre temuto si stava avvicinando, lentamente, silenziosamente, come un predatore che osserva la sua preda prima di sferrare l'attacco finale.



Capitolo 2: Il detective e il segreto

Luca Conti sedeva alla sua scrivania, la luce fioca della lampada da tavolo illuminava il caos di documenti e fotografie sparse davanti a lui. Erano passate tre ore dall'inizio del suo turno, ma sembrava che il tempo si fosse fermato. Gli occhi gli bruciavano per la stanchezza e l'aria nella piccola stazione di polizia era soffocante, impregnata dell'odore aspro di caffè vecchio. Il ticchettio dell'orologio sulla parete scandiva i secondi con una monotonia quasi snervante, accompagnando il fruscio delle carte che sfogliava in cerca di una risposta.

I fascicoli degli omicidi irrisolti si accumulavano sulla sua scrivania come una torre instabile, ciascuno più inquietante dell'altro. Le vittime erano state tutte trovate in circostanze simili: sole, nessun segno evidente di colluttazione, nessun testimone. Solo una sensazione di gelo assoluto che si insinuava in ogni dettaglio. Ogni crimine sembrava studiato, meticoloso, ma al contempo privo di logica. Non c'era uno schema che potesse legare quelle persone, o almeno non uno visibile agli occhi dei suoi colleghi.

Luca però non si accontentava mai delle apparenze. Aveva risolto decine di casi considerati impossibili dai suoi superiori proprio perché non seguiva i soliti metodi. Guardava oltre. E in



questo caso, sapeva che c'era qualcosa di più profondo, nascosto sotto la superficie. Un legame che ancora gli sfuggiva.

Mentre rileggeva l'ultimo rapporto, il cellulare iniziò a vibrare sulla scrivania. Lo afferrò senza guardare il display. "Conti," rispose con una voce bassa e rauca per le troppe ore passate a interrogare persone senza ottenere nulla di concreto.

Dall'altro capo, la voce del suo collega era tesa, quasi impaziente. "Abbiamo un altro corpo. Stesso modus operandi. Vicolo tra via Milano e corso Venezia. Dovresti venire subito."

Luca chiuse gli occhi per un istante, lasciando che la stanchezza si sedimentasse sulle sue spalle come un peso invisibile. Un altro corpo. Un altro tassello di quel puzzle maledetto. "Sto arrivando," disse semplicemente, mentre già raccoglieva la giacca e i fascicoli per uscire. Il freddo della notte lo colpì appena uscì dalla stazione di polizia, un vento gelido che sembrava risvegliare in lui una nuova energia.

Quando arrivò sulla scena del crimine, trovò le solite luci lampeggianti delle volanti della polizia e un gruppo di agenti che cercavano di tenere lontani i curiosi. La pioggia aveva smesso di cadere, ma il pavimento era ancora lucido, riflettendo le luci rosse e blu in uno spettacolo di ombre e bagliori. Luca avanzò sotto il nastro giallo della polizia, passando tra gli agenti che gli fecero spazio in silenzio.

Il corpo della vittima era adagiato a terra, coperto per metà da un lenzuolo bianco che ondeggiava leggermente al vento. Si chinò per osservare meglio, illuminando con una torcia il volto della donna. Il terrore sul suo viso sembrava congelato in un'espressione orribile. Aveva vissuto i suoi ultimi istanti in una paura indicibile. Luca non distolse lo sguardo, cercando di assorbire ogni minimo dettaglio.

Poi, quasi per caso, notò qualcosa di diverso. Infilata nella tasca del cappotto della vittima, c'era una vecchia fotografia. Era logora, gli angoli consumati dal tempo, e mostrava un gruppo di cinque persone, sorridenti in quella che sembrava una vecchia festa di compleanno o una rimpatriata. Luca studiò attentamente i volti. Non riconosceva nessuno, tranne una donna. La donna al centro della foto aveva qualcosa di familiare.

Girò la foto, cercando di collegare quel volto a qualcosa nei suoi ricordi. Poi lo colpì. Quella donna si chiamava Giulia. L'aveva vista in una vecchia indagine. Ma perché il suo volto appariva qui, in un caso di omicidio? E soprattutto, perché quella foto era stata lasciata nella tasca della vittima?



Qualcosa non quadrava, e Luca sentì crescere dentro di sé una tensione sottile, un filo invisibile che lo collegava sempre di più a questo intricato mistero. Doveva scoprire di più su Giulia. Doveva trovarla prima che fosse troppo tardi.

Capitolo 3: Un omicidio senza risposta

Le sirene della polizia illuminavano il vicolo stretto con un gioco di luci rosse e blu che si riflettevano sulle superfici umide delle strade. La pioggia aveva smesso di cadere, ma l'aria era ancora densa di umidità, rendendo ogni respiro pesante e intriso di odore di asfalto bagnato. Luca avanzava con passi lenti, lo sguardo fisso sul corpo disteso a terra. Un'altra vittima, un altro tassello del puzzle che sembrava farsi sempre più complesso e angosciante.

Gli agenti attorno alla scena del crimine lavoravano in silenzio, parlando tra loro solo quando strettamente necessario. Erano abituati agli omicidi, alle morti improvvise che caratterizzavano le loro giornate, ma c'era qualcosa di diverso in questa serie di crimini. Qualcosa che metteva tutti a disagio, come se un'ombra oscura aleggiava su di loro, rendendo ogni indagine più pesante, più inquietante.

Luca si avvicinò al corpo con il suo solito approccio metodico. La vittima era una donna sui quarant'anni, ben vestita, i capelli bagnati dalla pioggia che le incorniciavano il volto come fili di seta scura. Ma quello che colpiva di più era l'espressione del viso. Terrore. Puro e incontaminato terrore. Sembrava che la donna avesse visto qualcosa, qualcosa di così orribile da farle fermare il cuore ancor prima che l'assassino avesse inferto il colpo fatale.

Non c'era sangue, né segni evidenti di violenza. Come tutte le altre vittime, sembrava che la morte fosse avvenuta rapidamente e senza alcun segno esteriore. Luca si chinò, illuminando con la torcia la zona circostante. Niente di nuovo. Nessuna traccia di colluttazione, nessun oggetto fuori posto. Solo il corpo della vittima e un silenzio assordante.

Stava per alzarsi quando notò qualcosa che attirò la sua attenzione. Infilata nella tasca del cappotto della donna, c'era una vecchia fotografia. Luca la prese con delicatezza, cercando di non rovinare ulteriormente il documento già logoro e bagnato. La foto mostrava cinque persone in posa sorridente, apparentemente scattata durante una festa o un incontro casuale. Ma uno dei volti gli era stranamente familiare. Una donna al centro dell'immagine, con un sorriso sottile e gli occhi pieni di qualcosa che Luca non riusciva a definire. La riconobbe dopo un momento di riflessione: era Giulia.

Il nome gli suonava nella testa come una campana. Aveva visto quel volto prima, nei suoi fascicoli, in un caso che non aveva mai smesso di tormentarlo. Ma cosa ci faceva la foto di



Giulia nel taschino della vittima? Qual era il legame tra lei e questo nuovo omicidio?

Si alzò, stringendo la foto nella mano come se fosse un pezzo vitale di quel puzzle contorto. Il rumore delle sirene continuava in sottofondo, ma nella mente di Luca si faceva strada un'altra preoccupazione: doveva trovare Giulia, e in fretta. Se era legata a questi omicidi, allora era in pericolo, o peggio ancora, sapeva qualcosa che non aveva mai rivelato.

Mentre si allontanava dal corpo, con il respiro ancora accelerato, si rese conto che questa volta non era solo un caso irrisolto. Questa volta, qualcosa di più grande stava prendendo forma, e lui era proprio nel mezzo di tutto.



Capitolo 4: La verità nascosta

Luca Conti si fermò davanti a una vecchia porta di legno, i cardini arrugginiti e il colore sbiadito dal tempo. L'indirizzo era giusto: l'appartamento di Giulia. La città si estendeva silenziosa intorno a lui, le strade quasi deserte sotto la pioggia leggera che era ricominciata a cadere, creando una melodia costante e malinconica. Si domandava cosa avrebbe trovato dietro quella porta. La donna che si celava dietro il volto nella fotografia aveva risposte che lui non aveva ancora. E sapeva che non poteva aspettare più a lungo.

Bussò due volte, poi attese. I secondi si allungavano, mentre l'acqua gli gocciolava dal cappotto, accumulandosi in piccole pozzanghere ai suoi piedi. Poi, sentì dei passi leggeri dall'interno. La porta si aprì lentamente, rivelando una figura che non aveva mai visto di persona, ma che riconosceva dai suoi fascicoli.

Giulia era una donna sui trentacinque anni, i capelli scuri raccolti in modo disordinato, il volto segnato da una stanchezza che non derivava solo dal poco sonno. I suoi occhi, però, erano vigili, quasi spaventati. Lo osservava come se sapesse esattamente perché fosse lì. E forse lo sapeva davvero.

“Posso aiutarla, agente?” La sua voce era bassa, controllata, ma tradiva una leggera tensione. Sapeva. Luca lo percepiva.

“Mi chiamo Luca Conti, sono un detective. Dovrei farle alcune domande riguardo a un caso su cui sto indagando. Posso entrare?” Il tono di Luca era fermo, ma non minaccioso. Voleva che Giulia si sentisse abbastanza sicura da parlare, ma non le avrebbe lasciato scampo.

Giulia esitò per un attimo, poi si scostò dalla porta per farlo entrare. L'appartamento era



piccolo, modesto, arredato con pochi mobili essenziali. Luca notò subito la semplicità del posto: non c'era nulla di superfluo, nulla che potesse raccontare la storia della persona che vi abitava. Era un rifugio, non una casa.

Si sedettero al tavolo della cucina, sotto la luce fredda e tremolante di una lampada al neon. L'aria era satura di silenzio e tensione. Luca estrasse la fotografia dalla tasca interna della giacca e la posò sul tavolo, facendola scivolare lentamente verso di lei. "Lei conosce queste persone?"

Giulia abbassò lo sguardo sulla foto, e per un istante Luca vide qualcosa cambiare nei suoi occhi. Era una miscela di dolore e paura, ma anche di consapevolezza. Sapeva che quel momento sarebbe arrivato, ma non era preparata. "Sì," rispose con voce quasi impercettibile, le dita che tremavano mentre toccavano il bordo logoro della foto.

"Chi sono?" domandò Luca, cercando di mantenere il controllo, ma sentendo l'urgenza crescere dentro di sé.

Giulia prese un profondo respiro. "Amici. O almeno lo eravamo. Molto tempo fa."

"Uno di loro è morto la scorsa notte," continuò Luca, osservando attentamente ogni sua reazione. "E questa foto è stata trovata addosso alla vittima."

Giulia trasalì, portandosi una mano alla bocca per soffocare un gemito di terrore. Non aveva immaginato che la morte avrebbe bussato così violentemente alla sua porta. "Chi? Chi di loro?" chiese, la voce ora tremante.

"Non credo che importi chi," rispose Luca. "Credo che l'importante sia cosa sta succedendo ora. Perché il suo nome continua a comparire in questa indagine, Giulia? Cosa sta nascondendo?"

Il silenzio che seguì era denso, quasi insopportabile. Giulia non alzò lo sguardo, ma si strinse le mani, come se stesse cercando di decidere se dire la verità o nascondere tutto per l'ennesima volta. Finalmente, dopo un lungo momento, parlò. "C'è qualcosa che non sa, detective. Qualcosa che non posso... non dovrei dirle. Ma se sono qui, se è venuto a cercarmi, significa che non posso più scappare."

Luca la osservava attentamente, il cuore che gli batteva forte nel petto. Sapeva che stava per scoprire qualcosa di grosso, qualcosa che avrebbe cambiato l'intera indagine. Ma non poteva immaginare quanto profonda fosse la rete di segreti che stava per svelare.



☒

Capitolo 5: Tradimenti e alleanze

Il silenzio nella stanza era quasi tangibile. Luca si sforzava di restare calmo, ma sentiva l'urgenza crescere dentro di sé. Giulia guardava la foto, i suoi occhi fissi su quei volti del passato, e per la prima volta sembrava vulnerabile, come se tutta la sua resistenza si stesse sgretolando.

“Ci incontrammo anni fa,” iniziò lei, con voce rauca, “un gruppo di amici inseparabili. Eravamo giovani, spensierati, e pensavamo che il mondo fosse ai nostri piedi. Ma poi... è successo qualcosa. Qualcosa di terribile. E da allora tutto è cambiato.”

Luca rimase in silenzio, lasciando che lei continuasse. Sapeva che interromperla avrebbe potuto rompere quell'equilibrio precario.

“Eravamo in cinque,” disse Giulia, le parole faticavano a uscire dalla sua bocca. “Durante una festa, una delle nostre... Maria, una di noi, è morta. Un incidente, almeno così abbiamo sempre voluto credere. Ma la verità è che non fu un semplice incidente. Fu un omicidio. E noi... noi lo abbiamo coperto.”

Luca rimase impassibile, anche se la rivelazione lo colpì come un pugno allo stomaco. “Chi l'ha uccisa?”

Giulia abbassò la testa. “Uno di noi. Ma abbiamo giurato di non dirlo mai a nessuno. Abbiamo sepolto il corpo e distrutto tutte le prove. Da allora abbiamo tutti preso strade diverse, cercando di dimenticare. Ma a quanto pare, qualcuno non ha dimenticato.”

“Chi è il colpevole?” insistette Luca, la sua voce più tagliente.

Giulia lo fissò negli occhi, e nel suo sguardo c'era una disperazione palpabile. “Non lo so più. Credevo di sapere chi fosse. Ma ora... qualcuno sta manipolando tutto. Qualcuno sta cercando di distruggerci uno per uno. Qualcuno che vuole vendetta.”

Il telefono di Luca vibrò all'improvviso, interrompendo il momento. Lo prese e rispose velocemente. “Conti,” disse.

“Abbiamo un altro omicidio,” disse la voce del suo collega dall'altra parte. “Stesso modus operandi. E stavolta... è qualcuno legato a Giulia.”



Luca si voltò verso di lei. "Dobbiamo andare. Ora."

Giulia annuì, gli occhi pieni di paura, consapevole che la rete si stava stringendo sempre di più attorno a lei.

Capitolo 6: Nella rete del mistero

La pioggia cadeva incessante mentre la macchina di Luca correva attraverso la città. Giulia era seduta accanto a lui, in silenzio, gli occhi persi nel vuoto. Non era solo la paura che la stava consumando; era anche il senso di colpa. Il passato che aveva cercato di seppellire per anni ora la stava divorando.

Arrivarono sul luogo del delitto, un altro vicolo nascosto tra i palazzi grigi della periferia. La scena era ormai familiare: polizia, nastro giallo, giornalisti accorsi sul posto. Ma c'era qualcosa di diverso nell'aria, un senso di disperazione che sembrava più forte del solito.

Luca e Giulia si fecero strada tra gli agenti e arrivarono al corpo. La vittima era un uomo, uno dei cinque amici di Giulia, lo stesso gruppo della fotografia. Era steso a terra, il volto contorto in una smorfia di agonia, e accanto al corpo c'era un altro biglietto. Luca si chinò e lo raccolse, esaminandolo attentamente. Il messaggio era breve, ma devastante:

"Il prossimo sarà l'ultimo."

Giulia lo vide e il colore le sparì dal viso. "Sta venendo per me," sussurrò.

Luca sapeva che il tempo stava per scadere. Doveva capire chi fosse l'assassino prima che Giulia fosse la prossima vittima. Ma più scavava, più si rendeva conto che le risposte erano nascoste in quel passato che tutti loro avevano cercato di dimenticare.

"Chiunque stia facendo questo," disse Luca, "vuole qualcosa da te. E vuole che tu lo sappia."

Giulia annuì lentamente. "Maria. Tutto questo è per Maria. Non ho mai scoperto chi l'ha davvero uccisa quella notte. Ma ora penso che l'assassino stia cercando di chiudere il cerchio."

Capitolo 7: Il ritorno del colpevole

Luca decise di portare Giulia in un luogo sicuro, lontano dalla città, per nasconderla mentre continuava le indagini. Ma sapeva che non poteva proteggerla per sempre. L'assassino stava giocando con loro, tirando i fili da dietro le quinte, e sembrava essere sempre un passo



avanti.

Passarono due giorni senza alcun segno. Giulia era esausta, mentalmente e fisicamente. Ma poi, proprio quando pensava che l'incubo stesse per finire, un altro biglietto arrivò. Questa volta, non fu lasciato alla porta. Era stato infilato sotto la porta della stanza dove stavano nascondendosi.

Luca lo trovò per primo. Quando lo aprì, il messaggio lo colpì come un pugno allo stomaco: **“Non puoi nasconderti.”**

L'assassino sapeva dove si trovavano. Luca capì che non c'era più tempo. Dovevano affrontare questa minaccia una volta per tutte.

Capitolo 8: Il confronto finale

Luca e Giulia tornarono nella vecchia casa dove tutto era iniziato. Una villa abbandonata, appena fuori città, il luogo dove Maria era morta quella notte, molti anni prima. Giulia sapeva che lì avrebbe trovato le risposte, e Luca non aveva altra scelta che seguirla.

L'aria era gelida, e il silenzio opprimente. Il suono dei loro passi sul pavimento scricchiolante sembrava l'unico rumore in un mondo ormai vuoto. Salirono le scale, dirigendosi verso la stanza dove Maria era stata trovata senza vita. Giulia tremava, rivivendo quei momenti di terrore, mentre Luca cercava di restare lucido.

Poi, nella penombra della stanza, apparve una figura. Una persona che conoscevano bene. Non era un estraneo. Era uno degli amici che avevano giurato di dimenticare quella notte.

“Pensavate che sarebbe finita così?” disse la figura, avanzando verso di loro con un sorriso gelido. “Pensavate che potevate cancellare tutto?”

L'assassino si rivelò essere uno di loro, uno di quelli che aveva finto per anni, covando una rabbia profonda, una vendetta che aveva aspettato troppo a lungo.



Capitolo 9: La verità sconvolgente

La rivelazione fu come un fulmine a ciel sereno. L'assassino non era solo mosso dalla vendetta. Era ossessionato. Quella notte, Maria non era stata semplicemente uccisa; era stata tradita. E il tradimento veniva da una delle persone che lei credeva amiche.



“Volevo che tutti voi pagaste per ciò che avete fatto,” disse l’assassino, la voce carica di rancore. “L’abbiamo uccisa insieme, anche se nessuno ha mai avuto il coraggio di ammetterlo.”

Luca cercò di mantenere il sangue freddo, cercando un modo per fermarlo prima che fosse troppo tardi. Ma sapeva che l’assassino era imprevedibile, pronto a tutto per portare a termine la sua vendetta.



Epilogo: Il silenzio dopo la tempesta

Il sole stava sorgendo quando tutto finì. L’assassino era stato arrestato, ma le cicatrici di ciò che era accaduto sarebbero rimaste per sempre. Giulia osservava l’orizzonte, sapendo che non avrebbe mai più potuto tornare alla sua vecchia vita. Ma in un certo senso, sentiva che il peso che aveva portato per tutti quegli anni si stava finalmente sollevando.

Luca, accanto a lei, sapeva che avevano vinto, ma a un prezzo altissimo. La verità era emersa, ma la giustizia aveva avuto un costo insopportabile. Ora, l’unica cosa che rimaneva era il silenzio, il silenzio che si insinua dopo la tempesta, quando tutti i segreti sono stati rivelati e il passato ha finalmente trovato il suo riposo.

“Grazie per aver letto su **freebook4all.com!** Il nostro impegno è offrirvi contenuti senza pubblicità, ma possiamo farcela solo con il vostro prezioso sostegno. Ogni donazione conta per mantenere questo spazio libero e accessibile a tutti. Grazie per il vostro aiuto!”





Join to our Telegram Group [@freebook4all_bot](https://t.me/freebook4all_bot)

Condividi:

- [Fai clic per condividere su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\)](#) Facebook
- [Fai clic per condividere su X \(Si apre in una nuova finestra\)](#) X